

Il rinnovato impegno del commercio equo e solidale in un quadro pandemico che coinvolge in forme diverse i produttori del Sud del mondo.

Registrazione per RAI Regionale luglio 2020

Giulia: care ascoltatrici e cari ascoltatori buon pomeriggio! Ci ritroviamo dopo molti mesi per conversare di iniziative e notizie del volontariato regionale, in particolare dal settore dell'economia solidale, ma questa volta da casa, per rispettare le precauzioni di sicurezza richieste dalla pandemia di COVID-19 ancora in corso. Così la qualità della registrazione potrebbe essere inferiore a quella che si ottiene in uno studio della RAI Regionale. Sono X e collaboro da volontario/a con il "Mosaico: per un comune avvenire". La nostra associazione, fondata nel millenovecentonovantadue, promuove il movimento del commercio equo e solidale con attività di sensibilizzazione socio-culturale e gestendo una piccola bottega a Trieste. Al microfono con me c'è Y, che ...

Gabri: buon pomeriggio a tutti! Oggi vi parleremo della situazione del tutto inaspettata in cui si trovano i piccoli produttori del Sud del mondo, che il nostro movimento cerca di sostenere, e proveremo a darvi qualche indicazione su come le nostre associazioni e cooperative cercano di superare questo periodo critico, che purtroppo si prolungherà per molto tempo, mettendo a rischio la sostenibilità stessa del commercio equo e solidale italiano, almeno nelle forme che abbiamo imparato a conoscere.

Giulia: il valore del commercio equo e solidale è stato riconosciuto anche a livello istituzionale con una legge regionale apposita ed un regolamento di applicazione arrivato quattro anni fa. Ne abbiamo parlato già nel nostro ultimo incontro radiofonico, ma credo che sia interessante riprendere il primo articolo della legge, che riassume i principi fondamentali, e forse vale la pena di rileggerlo insieme.

Gabri: credo proprio di sì! "La Regione, in coerenza con i principi internazionali e costituzionali, riconosce il valore sociale e culturale del commercio equo e solidale quale forma di cooperazione volta a realizzare scambi commerciali con produttori prevalentemente di Paesi in via di sviluppo. Scambi che valorizzano produzioni, tradizioni e culture autoctone, al fine di incentivare l'accesso al mercato dei produttori marginali e perseguire uno sviluppo sostenibile e un modello produttivo fondato sulla cooperazione, attento a salvaguardare i diritti dei lavoratori che prestano la loro opera in tali attività".

Giulia: il riconoscimento è ampio e descrive lo spirito del nostro movimento, ma noi siamo abituati ad attività concrete, che possano dimostrare la sostenibilità di un'economia diversa e più equa, anche in una fase così complicata.

Gabri: in un primo momento, all'inizio di marzo, avevamo sospeso tutte le attività per evitare la diffusione del SARS-CoV-two, nome ufficiale di questo particolare Coronavirus, ma poi sono state riprese, in forma ridotta e con tutte le cautele del caso, per dare sostegno ai coltivatori dei paesi del Sud del mondo, che devono continuare a vendere i loro prodotti per sopravvivere. In questo modo abbiamo dato un servizio di prossimità rendendo disponibili al pubblico generi alimentari di prima necessità come zucchero, olio extravergine d'oliva, riso, pasta, tè, caffè, sapone, tanto per dare degli esempi.

Giulia: il fatto di mantenere la sede aperta almeno per alcune ore alla settimana è stato importante per gli abitanti del quartiere, soprattutto quando erano state molto limitate le possibilità di muoversi dalla propria abitazione. Per molte settimane tuttavia gli artigiani che vengono sostenuti dal commercio equo sono rimasti esclusi, a causa delle restrizioni sulla gamma di prodotti vendibili.

Gabri: il sistema logistico ha tenuto e si è adattato, permettendo rifornimenti abbastanza regolari, ma si possono prevedere delle difficoltà nel prossimo futuro, perché la pandemia, che si era diffusa inizialmente nei paesi dell'Europa occidentale e del Nord America, dove sono concentrati i consumatori più attenti all'economia solidale, sta investendo quasi tutti i paesi del Sud del mondo. In proporzione alla popolazione, i numeri di casi e di vittime sono per ora inferiori a quelli riscontrati in Europa e negli Stati Uniti, ma questo può dipendere da sistemi sanitari meno sviluppati, dunque con capacità diagnostica ridotta e, per quanto riguarda i decessi, dall'età media molto più bassa.

Giulia: ogni giorno guardo le statistiche aggiornate e mi accorgo che tutti i paesi dei nostri piccoli produttori stanno via via subendo l'ondata pandemica, a cominciare dall'Ecuador, che tradizionalmente è inserito nei circuiti equo-solidali, al Perù ed al Cile. Il Brasile è il paese latino-americano più colpito, ma con poche cooperative che hanno aderito ad organizzazioni di commercio equo. La situazione non è migliore nei paesi africani, anche se sembrerebbe che il numero di contagi non sia elevatissimo, ma in questo continente la sanità pubblica è ancora molto debole ed accedere ad un ospedale con un laboratorio attrezzato per le analisi

virologiche è molto difficile. Per questo dobbiamo supporre che i casi non conteggiati siano molto numerosi.

Gabri: come le ascoltatrici e gli ascoltatori più affezionati già sanno, ci sono parecchie cooperative di produttori agricoli ed artigianali specialmente in Kenya, in Etiopia, Tanzania e Madagascar. In Tunisia vengono sostenuti dei bravissimi ceramisti e dal Sud Africa arriva il tè di rooibos biologico. Proprio in quest'ultimo paese la diffusione della pandemia si è accelerata con l'inizio della stagione invernale, che in molte zone è piuttosto fredda.

Giulia: difficile la situazione in India dove ci sono molte organizzazioni di produttori legate al commercio equo e solidale, in genere si tratta di artigianato e tè. Anche il Bangladesh è colpito gravemente con i suoi artigiani. Migliore la situazione nello Sri-Lanka e nei paesi dell'Asia sud-orientale, dove si è distinto il Vietnam per una prevenzione molto efficace.

Gabri: riassumendo possiamo dire che sono stati molto colpiti i mercati di sbocco nel Nord del mondo, ora alle prese con una crisi economica e sociale di cui non abbiamo ancora visto tutti gli effetti, e buona parte dei paesi dove operano i piccoli produttori del commercio equo.

Giulia: e allora cosa ci possiamo aspettare?

Gabri: c'è stata una riduzione della domanda, specialmente per quello che riguarda il settore dell'artigianato, e nella difficoltà economica i consumi di solito si riducono, penalizzando anche le comunità di agricoltori ed artigiani del Sud del mondo. Inoltre sono diventate più difficili, lente e costose tutte le spedizioni.

Giulia: forse c'è qualcosa di peggio, perché sono rimasti sospesi tutti i contatti diretti con i produttori, mentre la relazione umana ed interpersonale è stata sempre uno dei punti di forza del commercio equo e solidale. Intanto ci si deve accontentare delle comunicazioni rese possibili dalla tecnologia, ma non è la stessa cosa che ricevere la visita di qualche produttore e sentire le loro storie di difficoltà e soprattutto di emancipazione e crescita sostenibile, in un rapporto di collaborazione fra uguali.

Gabri: abbiamo difficoltà analoghe con i nostri soci e volontari, perché da mesi non si fanno riunioni e non sono possibili nemmeno ora a causa delle piccole dimensioni della nostra sede che non consente il distanziamento interpersonale richiesto dalle normative in vigore.

Giulia: nel lavoro di sensibilizzazione e coordinamento dobbiamo ricorrere alla rete ed alle tecnologie comunicative, che consentono anche riunioni a distanza, poi ci sono il nostro sito equomosaico.it, le informazioni sempre aggiornate via Facebook e la newsletter a cui tutti i simpatizzanti si possono iscrivere, anche senza essere soci o volontari.

Gabri: è una bella sfida e ce la metteremo tutta, come vi racconteremo meglio nella prossima trasmissione. Per chi abita a Trieste il modo più semplice e diretto di essere aggiornati è quello di venirci a trovare nella nostra sede di Via Santi Martiri otto d, che è aperta da martedì a sabato dalle dieci alle tredici e dalle sedici alle diciannove. La sicurezza di tutti, operatori e visitatori, è scrupolosamente assicurata!

Giulia: ringraziamo tutte le ascoltatrici e gli ascoltatori per l'attenzione e vi diamo appuntamento per la prossima conversazione!